

L'INCHIESTA

Una signora di 61 anni: «Quando tre rosette le paghi 1,60 e un litro di latte 1,90, è chiaro che a fine mese resta ben poco»

C'è chi si sente «umiliato»: «Ci sembra di chiedere l'elemosina, è una vergogna. Non servono le promozioni, ma pensioni più alte»

I martedì al supermercato Pensionati in fila per lo sconto

di Tullia Fabiani / Roma

In fila alla cassa. Una signora, capello in piega, filo di corallo al collo e tailleur rosso, sta per pagare. Quarantacinque euro e cinquanta centesimi. Una discreta spesa: casse di acqua minerale, biscotti, surgelati e formaggi. Scatolame vario. Dal portafoglio prende il bancomat. La cassiera striscia, lei digita. A un certo punto si ferma di colpo. E chiede? «Ma non mi ha fatto lo sconto? È martedì. Le ho fatto vedere il libretto della pensione». Secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto pagare il dieci per cento in meno, circa cinque euro. Invece. «Signora, lo sconto si fa solo sui pagamenti in contanti, c'è scritto sul volantino», precisa un po' seccata la ragazza. La donna termina l'operazione, più seccata dell'altra. Borbotta lamentemente. Prende il suo carrello e imbecca l'uscita. Si chiama Mirella, ha 61 anni ed è in pensione da tre. Le accreditano ogni mese circa 1.200 euro. «Una pensione buona» la considera, a confronto di quelle sociali che valgono meno della metà. Ma non le basta comunque. Né a poter fare la spesa senza guardare troppo a offerte e promozioni. Tanto meno a mantenere un certo status. «Fino a qualche anno fa - ammette Mirella - mi sentivo parte del cosiddetto ceti medio. Riuscivo a vivere discretamente e a togliermi anche qualche soddisfazione nel vestire. O comprare ogni tanto qualche libro, perché la lettura è una mia passione. Adesso nemmeno a parlarne». Per fare un esempio concreto, usa

il completo rosso che indossa. Pizzica il risvolto della giacca e dice: «Ecco, questo vestito è un buon vestito. Di marca. Per fortuna l'ho comprato allora, di questi tempi impossibile». Le priorità sono altre: la spesa per mangiare è la prima, naturalmente. «Quando tre rosette le paghi 1,60 e un litro di latte 1,90, per dire le cose più banali, è chiaro che a fine mese resta ben poco». E il salvadanaio diventa un oggetto inutile. Un simbolo di risparmio caduto in disgrazia. Accantonato in uno spazio della memoria o nella stanza della roba in disuso. «E chi lo vede più?» dice Giulia, 65 anni, pensionata. Due buste della spesa piene, con il logo del supermercato che fa le «promozioni senior»: il martedì sconto ai pensionati. È andata a fare acquisti a viale Marconi, accompagnata da sua sorella Rosaria, qualche anno più giovane di lei e «futura pensionata». Dal negozio escono scocciate. Lo sconto non lo biasimano del tutto, certo. Ma si dicono



Supermercati che applicano lo sconto del 10% per i pensionati Foto di Stefano Montesi

«umiliate» dal fatto che per risparmiare qualcosa si debba ricorrere a certi mezzi. Un signore di passaggio le ascolta. Si ferma, si presenta: «Mi chiamo Albino». E interviene, interessato. «Io ho lavorato quarantacinque anni, ho una bella pensione, ma la consumo tutta per la spesa, le bollette, le tasse». E i risparmi? «Macché. Qualche volta bisogna attingere a ciò che rimane della liquidazione». L'avanzo del mensile è appena sufficiente a coprire il conto alla rovescia fino al mese successivo. Quindi, altro che salvadanaio. Giulia, ricorda quando riusciva a infilare «perfino i soldi di carta» nella lattina del figlio, adibita a cassetta di deposito. Il pensiero la irrita, e le scatena un'invettiva contro «la politica che se ne frega». E a seguire un elenco di questioni annose. Ma alla chiosa ci pensa Albino: «Sa qual è il punto? - incalza l'uomo, rivolto alla signora Giulia - che i politici non frequentano i supermercati, vivono un'altra realtà. E fanno promesse inutili».

L'umiliazione per loro passa dalle forme «ipocrite» di tutela; piccoli espedienti economici. Palliativi contro l'urto della crisi, che non impediscono né sanano il danno. «Ci sembra di chiedere l'elemosina, è una vergogna - esclama con fervore Rosaria - il punto non è ricorrere alle iniziative di promozione, a vantaggio dei supermercati, ma aumentare le pensioni». E lo dice non solo pensando a sua sorella, comunque pensionata «privilegiata», da mille e più euro al mese. Lo dice pensando anche «a tutti quegli anziani che campano con quattrocento euro». Tipo Gabriella, che prima di arrivare al supermercato è passata davanti a una gelateria. Le è venuta voglia di un cono. Ma ci ha rinunciato. «Ho pensato: con un euro e cinquanta ci compro il pane». E ha tirato dritta. E Ines, 80 anni. Una pensione sociale, arricchita da centotrenta euro di reversibilità. «È quello che ha fruttato a mio marito la guerra, sembra brutto ma oggi devo dire menomale». Con quei soldi ci copre almeno una bolletta, luce o gas che sia. Ed evita di chiedere aiuto ai figli. Almeno quando le è possibile: «Del resto anche loro fanno tante rinunce, perché con questi prezzi fanno fatica tutti. Mica solo i pensionati. O no?». Accanto a Ines c'è una commessa, in piedi su uno sgabello; sta riordinando uno scaffale. Le risponde senza girare il viso: «Altroché». E intanto continua a sistemare i pacchi.

**DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN?
CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?**

Le chiavi del tempo

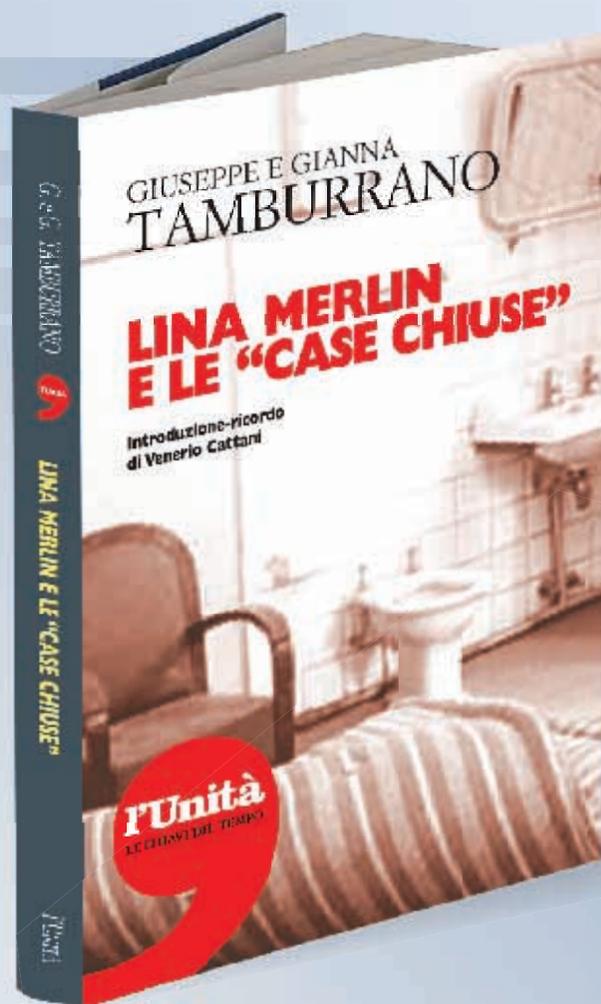
Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola il **20 settembre**
in occasione del 50° anniversario
della chiusura delle "case chiuse"
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO
con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità